

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 65

Il giorno 18 del mese di marzo dell'anno 2021 alle ore 15:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott. Piero Antonelli (UPI), dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. Finanze), dott.ssa Micaela Fanelli (PCM) e la dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo, dott. Massimo Zeppieri (MEF RGS), dott. Ivo Rossi (PCM), dott. Gerolamo Giungato (ISTAT).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott. Marco Mastracci, dott.ssa Larysa Mynzyuk, dott.ssa Danila De Castro, dott.ssa Domenica Costantini, dott. Paolo Mazzeo, dott.ssa Katia Piro, dott. ssa Carolina Raiola, dott.ssa Cristina Equizzi, dott.ssa Antonella Evangelista, dott.ssa Claudia Settini (SOSE) e dott.ssa Claudia Peiti (RefRicerche).

Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Marcella Castronovo (PCM- Conferenza Stato Città), la dott.ssa Antonietta Fortini, la dott.ssa Annamaria Ustino, il dott. Marco Cacciotti (MEF-RGS), la dott.ssa Giulia Milan (ISTAT), la dott.ssa Nicoletta Barabaschi (ANCI/IFEL), la dott.ssa Maria Salerno (Regione Campania), il dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna), il dott. Antonio Strusi (Regione Veneto), la dott.ssa Antonella Menichetti (SOGEI), la dott.ssa Chiara Gaspari (Regioni).

Il **Presidente** apre la riunione chiedendo di rinviare i punti 2) e 3) dell'ordine del giorno che prevedono:

- 2) la ricognizione dei trasferimenti per le Province e le Città metropolitane;
- 3) l'avvio dei lavori sui fabbisogni standard;

fissando la riunione successiva il 29 marzo 2021 alle ore 15:00, attesa la necessità per molti membri della Commissione di partecipare ad altre riunioni che si sovrappongono alla presente.

Passa quindi al primo punto all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale n. 61 che viene approvato all'unanimità. Il Presidente passa al punto 4 all'ordine del giorno che riguarda l'avvio dei lavori per la definizione degli obiettivi di servizio e il monitoraggio relativo alle risorse aggiuntive previste dalla legge di bilancio per il potenziamento dei servizi sociali e degli asili nido.

Per i servizi sociali, la norma prevede che, a seguito di una istruttoria della Commissione, gli obiettivi di servizio insieme alle modalità di monitoraggio vengano definiti entro il 30 giugno 2021. Per quanto riguarda gli asili nido, la scadenza fissata dalla norma è più lontana e sarebbe l'anno prossimo, tuttavia il potenziamento degli asili, dalle bozze che sono circolate nel PNRR, rientrerà tra le misure previste nel medesimo piano e quindi anche per rispettare le scadenze e i milestones che poi saranno fissati nel PNRR, sarà necessario anticipare i lavori. Quindi, anche sugli asili, bisogna lavorare rapidamente.

Per questi due obiettivi, il comma della legge di bilancio 2021 prevede che la Commissione sia integrata con degli esperti di settore. Per quanto riguarda questi ultimi il Presidente propone tre nominativi:

il direttore generale della direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il dott. Angelo Marano. Il Presidente ritiene che sia importante avere una esperienza e una conoscenza anche da questo punto di vista dal momento che le politiche di questo Ministero si intersecano con il finanziamento che si dà attraverso il fondo di solidarietà comunale.

Il secondo nominativo è quello del dott. Gianluca Lombardo che è dirigente dell'ufficio secondo, ordinamento delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del Ministero dell'istruzione. Egli potrà essere d'aiuto per coordinare quello che si farà con le misure previste dal PNRR, dal momento che si sta occupando in questo periodo delle schede da proporre per il PNRR. La proposta del dott. Lombardo è funzionale al fatto che si deve lavorare anche sugli asili nido, in quanto gli interventi in questo ambito tendono ad essere ricompresi nell'ambito dell'istruzione tra 0-6 anni.

Infine, a seguito dell'invito rivolto ad ANCI e IFEL di segnalare un nominativo di un esperto nell'ambito dei comuni, segnala la proposta della dott.ssa Lorenza Benedetti che è dirigente presso il Comune di Reggio Emilia dove ha la responsabilità dell'area risorse, pianificazione e controllo. La dott.ssa Benedetti dirige anche la programmazione del sistema di welfare comunale a partire dal 2017.

Il Presidente chiede se ci sono delle altre proposte o altri nominativi, ricordando che ulteriori esperti potranno anche essere nominati nelle successive riunioni.

Interviene il **dott. Ferri** facendo presente di aver deciso di sostanziare il contributo di ANCI/IFEL al ragionamento su servizi sociali e asili nido con un pool di esperti visto che ci si trova in un campo complicato ed articolato, in cui il concetto di potenziamento è molto diversificato nei territori. Saranno proposti un funzionario del Comune di Napoli, un professore universitario e un esperto nazionale che lavora per i comuni delle Marche. I nominativi verranno comunicati nella prossima riunione. Non sono esperti ufficiali della Commissione, ma ANCI vorrebbe farlo presente per poi chiedere una partecipazione allargata per le prossime riunioni.

Interviene la **dott.ssa Fanelli** che concorda con le proposte del Presidente. Ringrazia inoltre il dott. Ferri per la sua precisazione dato che chi ha lavorato all'epoca sugli asili nido e sui livelli del servizio che purtroppo sono difforni nel territorio, vede sempre con estremo favore la partecipazione ai gruppi di lavoro delle eccellenze, come chi lavora nel Comune di Reggio Emilia e

chi è invece sotto il livello delle prestazioni. Come sappiamo in attuazione della legge di bilancio, questo è un grande lavoro da fare poiché anche i criteri individuati per la rete degli assistenti sociali sono tali che interi territori sono, allo stato, esclusi. L'ANCI ha lavorato molto per mettere tutti i comuni in condizione di poter arrivare a entrare nelle griglie che sono state poi individuate nella legge di bilancio. La dott.ssa Fanelli crede che ci sia un grande lavoro da fare quindi è bene che partecipino più rappresentanze di più territori a livelli diversi di avanzamento nell'esercizio dei diritti di cittadinanza e di quelli sociali come quelli che andiamo a individuare negli standard e negli obiettivi di servizio. Questa integrazione è pertanto opportuna e si valuteranno eventualmente altre partecipazioni territoriali dato che la precisazione del dott. Ferri sembra corretta.

Il **Presidente** rappresenta che bisogna trovare un metodo di lavoro efficace. Come è stato già detto si può integrare il novero degli esperti che parteciperanno alle riunioni della Commissione. Per rendere gestibile il lavoro della Commissione è opportuno che il numero di esperti non sia troppo elevato. Occorre anche tener conto che i lavori per la Commissione saranno istruiti in un tavolo tecnico. Il tavolo tecnico potrà raccogliere il contributo anche più ampio di esperti. In tal senso suggerisce che il tavolo tecnico potrà avvalersi delle competenze e dei suggerimenti che arriveranno dal gruppo allargato di esperti indicato dal dott. Ferri. Per quanto riguarda la Commissione, il Presidente suggerisce di non ampliare eccessivamente il numero dei partecipanti partendo dai tre nominativi che sono stati fatti. Quindi, egli rinnova l'invito a proporre ulteriori nominativi nella prossima riunione, ma cercando di avere una numerosità che consenta di lavorare con efficacia.

Interviene ancora il **dott. Ferri**, precisando che la dott.ssa Benedetti non rappresenta il comune di Reggio Emilia, ma rappresenta l'ANCI, mentre il sindaco del comune di Reggio Emilia è il dott. Valente che è presidente della commissione welfare dell'ANCI e delegato politico che esprime valutazioni di carattere nazionale che comprendono quanto accennato precedentemente dalla dott.ssa Fanelli a proposito del FSC e degli assistenti sociali. Di conseguenza, la rappresentanza dell'ANCI è una rappresentanza nazionale. Inoltre, ANCI si avvarrà, proprio perché il campo è frastagliato e pieno di differenze che vanno considerate bene anche sulla base dell'esperienze del territorio, di un pool di esperti più ampio. Rispetto al quale, egli non dubita che per la saggezza del Presidente e per le modalità con cui si sono condotti sempre i lavori, vi sia lo spazio per esprimere nella maniera migliore tutti i contributi, senza avere un problema di allargamento della Commissione.

Interviene il **Presidente**, invitando la dott.ssa Fanelli a proporre un nominativo nella prossima riunione, a meno che non abbia un nominativo da proporre nella seduta odierna. Ad esempio, potrebbe essere utile integrare il gruppo di esperti con una figura che abbia chiaro il ruolo regionale che si sovrappone in questo ambito a quello dei Comuni. Quindi, i tre nominativi potrebbero essere integrati anche con una competenza in questo campo.

Il Presidente, registrato l'accordo unanime sui tre nominativi proposti, propone di avviare i lavori. A tal proposito, egli propone di far partire subito un tavolo tecnico che istruisca il lavoro per la Commissione. Questo tavolo tecnico sarà aperto a tutti i componenti della Commissione ed, in particolare, alla Ragioneria, Ministero dell'interno, ANCI, una componente regionale e SOSE. Il tavolo tecnico si potrà avvalere anche della competenza dell'ISTAT che potrà essere coinvolta quando ci saranno necessità particolari relative ai dati.

Il Presidente, non essendovi ulteriori osservazioni, propone di continuare i lavori chiarendo quali siano i dati che si hanno a disposizione. Per questo motivo, egli ha chiesto alla Ragioneria e ad ISTAT di preparare per oggi una breve presentazione della rilevazione della spesa sociale dei Comuni effettuata dal MEF in collaborazione con ISTAT, con il duplice obiettivo di chiarire le banche dati che si hanno a disposizione, oltre ai dati dei questionari sui fabbisogni standard, e per ragionare in prospettiva sulla possibilità di alleggerire la rilevazione sui fabbisogni standard, evitando che le stesse informazioni siano richieste ai Comuni più volte attraverso rilevazioni differenti. È stata segnalata nelle riunioni precedenti la difficoltà dei comuni di rispondere ai questionari in questa fase pandemica. Occorre affrontare il problema in termini strutturali per cercare di rendere gli adempimenti dei comuni più semplici e quindi evitare di chiedere le stesse informazioni attraverso canali diversi. Di conseguenza, il coordinamento e l'integrazione delle banche dati è un aspetto molto importante. Per questo motivo, oggi sono presenti in Commissione il Dott. Marco Cacciotti della Ragioneria Generale dello Stato che inizierà con la presentazione e la dott.ssa Giulia Milan dell'Istat. Il Presidente lascia la parola al dott. Cacciotti che illustrerà la rilevazione e l'utilizzo fatto fino ad oggi e poi alla dott.ssa Milan per gli approfondimenti.

Interviene il **dott. Cacciotti** presentando le slides riguardanti la spesa socio-assistenziale dei Comuni singoli o associati. Per quanto riguarda l'outline della presentazione, essa fornirà delle informazioni generali, poi illustrerà la struttura della rilevazione. In seguito, verranno illustrati i principali risultati pubblicati nel rapporto RGS sulle tendenze di Medio-Lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria e infine alcuni esempi sulle tabelle pivot impiegate da RGS.

Per quanto riguarda le informazioni generali sulla presentazione, il dott. Cacciotti fa presente che l'indagine sugli interventi sociali dei comuni singoli o associati, avviata nel 2003, fa parte del SISTAN e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS e ISTAT a cui, successivamente, hanno aderito CISIS, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e alcune regioni con funzione di coordinamento/validazione nella raccolta dati. Lo scopo della rilevazione è quello di concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla legge n. 328/2000.

Il dott. Cacciotti passa a illustrare la rilevazione sugli interventi socio-assistenziali dei Comuni. La raccolta dati avviene tramite la compilazione di un questionario elettronico presente sul sito web della Ragioneria che viene compilato dai Comuni, dalle associazioni di Comuni e viene controllato dalla Regione. Il questionario rileva aspetti qualitativi e quantitativi delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati. I quesiti sono strutturati per funzione e tipologia di prestazione. Le funzioni riguardano gli anziani, le dipendenze, i disabili, le famiglie e i minori, gli immigrati, la multiutenza e il disagio adulti. Per quanto riguarda la tipologia delle prestazioni, queste ultime sono divise in tre macro aree: Interventi e servizi, trasferimenti e strutture. Ci sono poi ulteriori

informazioni che riguardano: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale del servizio (diretta/indiretta), se il servizio/prestazione è soggetto alla prova dei mezzi. A partire dal 2009, il questionario è stato arricchito di una sezione volta a raccogliere informazioni più dettagliate sul tipo di gestione dell'offerta di asili nido da parte dei comuni. Per quanto riguarda i dati utilizzati, essi riguardano gli utenti, la spesa, la compartecipazione degli utenti, la compartecipazione al Servizio Sanitario Nazionale e il totale della spesa impegnata. Essi sono diffusi a livello regionale, provinciale e comunale, con disaggregazione per singolo servizio per tutte le variabili rilevate secondo la ripartizione in tabella. Nel corso del tempo, l'Istat ha riprogrammato il piano di diffusione dell'indagine, ampliando il dettaglio delle informazioni rese disponibili; sia dal punto di vista territoriale, sia dal punto di vista di servizio/intervento erogato. Inoltre, è stata velocizzata la procedura di rilascio dei dati.

In seguito, viene mostrato il rapporto RGS sugli interventi socio-assistenziali dei comuni, in cui si rappresentano le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario e una mappatura delle forme associative dei Comuni riferita al 2017. Si nota nella tabella mostrata che la tendenza dei comuni ad associarsi è cresciuta nel tempo dall'81% nel 2005 al 96% del 2017 con l'esclusione dei grandi Comuni. Ad esempio, se si considera il Lazio, solo il Comune di Fiumicino e quello di Roma non si sono associati. Viene presentata, poi, l'evoluzione in serie storica della spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per anno di rilevazione e area di intervento. Si nota come dal 2009 la spesa pro-capite oscilla al di sotto dei 120 euro, stabilizzandosi intorno a questo livello. In seguito, si mostra una slide dove si rappresenta la stessa serie storica illustrando la suddivisione della spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione negli anni 2015, 2016 e 2017. Si vede dal grafico che tale spesa è più ampia per le Regioni a Statuto Speciale. Si mostra poi il totale della spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per anno di rilevazione e aree di intervento e dopo i primi anni in cui le variazioni sono state più ampie a causa dell'assestamento della rilevazione, il totale della spesa si attesta intorno ai 7 miliardi di euro. Inoltre, l'area che presenta le variazioni maggiori negli ultimi anni è la voce "immigrati e nomadi" anche se il dato 2017 sembra indicare una stabilizzazione anche di questa spesa. La variabile "Dipendenze" risulta quella più volatile anche se ha un valore assoluto di spesa trascurabile. La rilevazione è molto dettagliata e permette di avere molte informazioni. A questo proposito il dott. Cacciotti descrive i risultati che si ottengono con le tabelle pivot. Infatti, mostra una tabella pivot dove si sono estrapolate, per tutta l'Italia, le informazioni relative agli asili nido, ovvero quelle, quanto meno, dirette e da cui è possibile vedere il livello di spesa nel 2017. In particolare, si può vedere il numero di utenti e la spesa lorda e quella al netto della compartecipazione.

Interviene la **dott.ssa Milan** condividendo la sua presentazione sulle rilevazioni riguardanti gli interventi, i servizi sociali dei Comuni singoli e associati, gli asili nido e i servizi integrativi della prima infanzia. Per quanto riguarda l'oggetto dell'indagine, l'obiettivo sono le informazioni sulle politiche di welfare gestite a livello locale e il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali. L'indagine è svolta a partire dal 2003. All'interno del programma statistico nazionale, la titolarità della rilevazione appartiene

all'ISTAT e attualmente anche ad enti compartecipanti al Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS), 13 Regioni e la Provincia Autonoma di Trento.

Le unità di rilevazione sono i comuni che sono circa 8.000, e gli enti associativi sovracomunali che concorrono all'offerta di servizi sul territorio. Negli ultimi anni il campo della rilevazione è stato ampliato a Regioni, Città metropolitane e Province, dal momento che tali enti possono offrire interventi e servizi sociali ai cittadini per conto dei Comuni o sulla base di quanto previsto dalla normativa regionale e delle Province autonome. Per quanto riguarda la raccolta dei dati, questa avviene attraverso una piattaforma informatica accessibile tramite il sito internet del MEF a tutti i comuni ed enti coinvolti nella gestione dei servizi e degli interventi sociali. Vi è un sistema di utenze e di password che garantisce l'accesso ai dati da parte dei vari soggetti istituzionali, secondo i rispettivi domini di competenza (Istat, Regioni compartecipanti, Enti associativi, Comuni, Province e Regioni rispondenti). Nel menu principale di accesso all'applicativo sono presenti tre moduli che sono le tre principali rilevazioni che riguardano gli interventi sui servizi sociali. Nel modulo amministrazione si raccolgono le informazioni sulle relazioni fra Comuni e Enti associativi. Gli altri due moduli riguardano il questionario asili nido e il questionario con tutti gli altri interventi sociali. La rilevazione dell'assetto territoriale su cui si basa l'offerta del servizio è particolarmente delicato. Ogni anno vengono modificati i rapporti di delega tra comuni e enti gestori. Di conseguenza, ogni anno tale assetto viene aggiornato attraverso la collaborazione delle Regioni che forniscono l'aggiornamento dei piani regionali e attraverso la collaborazione dei Comuni e degli enti che attraverso il modulo amministrazione indicano in dettaglio anche le associazioni che sono meno strutturate e più variabili da un anno all'altro. Infatti, i comuni più piccoli si associano tramite accordi e convenzioni per gestire i servizi che, altrimenti, non riuscirebbero a garantire come Comuni. In seguito viene mostrata la spesa sociale dei Comuni singoli e associati per tipo di ente gestore con riferimento all'anno 2018. Ogni regione ha un suo assetto territoriale variegato che comprende diversi tipi di enti ristretti negli ambiti di consorzi, comunità montane, aziende sanitarie e, a seconda del contesto e della regione, questi hanno un ruolo specifico più o meno rilevante. Al livello nazionale, il 31% della spesa viene gestito da queste varie forme associative. Tutto questo ci garantisce la comparabilità della spesa complessiva sul territorio.

Si passa alla struttura del questionario per interventi e servizi sociali. Gli interventi sono racchiusi per funzione e per area di utenza. La divisione per aree di utenza consente la possibilità di ricondurre le informazioni al sistema europeo delle statistiche sulla protezione sociale (SESPROSS). Le aree di utenza sono quelle già precedentemente illustrate dal dott. Cacciotti. Si ha poi un modulo sui trasferimenti da un ente all'altro, ad esempio i comuni che trasferiscono agli enti associativi e un prospetto sulle fonti di finanziamento della spesa. Ad esempio, considerando l'area povertà, disagio adulti e senza dimora che è una delle sette aree di intervento, il questionario mostra tutti i servizi che rilevano in questa area. Vi sono molti servizi che sono ripetuti nelle diverse aree di intervento e invece altri servizi sono specifici, come ad esempio i servizi per i senza dimora, per il disagio mentale o i centri anti violenza che sono specifici dell'area del disagio adulti. Altri servizi, invece, sono specifici di altre aree di utenza. Il questionario riflette quello che è il nomenclatore inter-regionale di interventi e servizi sociali che si è concorso a definire con le regioni proprio durante l'avvio della rilevazione all'inizio degli anni 2000.

Il questionario rileva per ogni servizio la sua presenza, il numero di utenti, la spesa impegnata, la compartecipazione degli utenti, la compartecipazione del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), la percentuale della spesa gestita direttamente e la verifica della situazione economica che si prevede solo per alcuni servizi. Fino ad ora sono stati visti i servizi all'interno dell'area povertà, disagio adulti e senza dimora. Si passa ad illustrare all'interno della medesima area la sezione dei contributi economici, dove si hanno interventi che si sostanziano in prestazione in denaro. Tali contributi hanno ognuno una specifica funzione, ad esempio si hanno i contributi per servizi alla persona, i contributi per le prestazioni sanitarie, per gli alloggi, per integrazione al reddito. Tutti questi dati riferiti agli utenti e alle spese si possono poi elaborare sia per area, sia trasversalmente sommando tutte le aree di utenza a seconda delle esigenze conoscitive.

Considerando sempre l'area povertà, l'ultima sezione del questionario è quella delle strutture che sono residenziali o semi-residenziali, che poi si declinano all'interno dell'area di utenza, ad esempio in centri diurni per persone senza dimora, strutture di accoglienza per persone senza dimora oppure case rifugio per vittime di violenza di genere, queste sono strutture specifiche di questa area di utenza, mentre in altre aree di utenza vi sono semplicemente strutture residenziali e non residenziali, centri diurni per disabili, etc. Per ognuno di questi servizi si rileva il numero degli utenti e la spesa del comune al lordo e al netto delle partecipazioni ricevute. Viene mostrata una slide che esplicita come i Comuni e gli enti associativi si collegano nel compilare il questionario. Si mostra l'area famiglia e minori e nello specifico il servizio sociale professionale al cui interno ci sono una serie di voci specifiche per l'area famiglia e minori come il servizio per l'affido minori etc.

La Dott.ssa Milan prosegue illustrando il prospetto relativo alle fonti di finanziamento, dove i comuni e gli enti associativi dichiarano quali sono le fonti che concorrono alla spesa sociale, al netto delle compartecipazioni. Si tratta delle seguenti fonti: il fondo indistinto per le politiche sociali, i fondi regionali e provinciali, fondi vincolati dello Stato e dell'UE, i trasferimenti da comuni ed altri enti pubblici, i trasferimenti da privati e le risorse proprie dell'ente, quest'ultima è la tipologia prevalente delle risorse che vengono impiegate per i servizi sociali. Il questionario sugli asili nido è stato introdotto nell'anno di riferimento 2011 e risponde all'esigenza di avere dati più dettagliati su asili nido e sui servizi della prima infanzia. Nel programma statistico nazionale questa è una rilevazione a parte e consente di rilevare il tipo di gestione delle strutture. Quindi a seconda del tipo di gestione delle strutture vengono rilevati il numero degli utenti e le spese dei comuni e degli utenti. Vengono distinti, inoltre, i servizi comunali a gestione diretta o affidati a terzi, i servizi privati in convenzione con riserva di posti, i contributi ai servizi privati senza riserva di posti e i contributi erogati direttamente alle famiglie. Dal punto di vista della tipologia di servizi, si distinguono le sezioni primavera, gli asili nido ed i servizi integrativi per la prima infanzia. Nel 2012 è stato introdotto un altro modulo integrativo che rileva le unità di offerta presenti nel territorio e i posti autorizzati al funzionamento divisi per settore pubblico e privato, così da avere l'intera gamma dei servizi attivi sul territorio con una serie di dati identificativi, la distinzione dettagliata delle tipologie dei servizi offerti, la natura giuridica del titolare ed il numero dei posti autorizzati al funzionamento. Vengono poi illustrate le varie sezioni di cui si compone il questionario asili nido. Per ogni modalità di gestione del servizio vengono rilevati gli utenti e le spese distinte per le tre principali tipologie di servizi per la prima infanzia, una schermata poi esemplifica il modulo riferito al censimento delle unità di offerta su cui ogni comune, annualmente, modifica o valida le strutture ed i servizi sulla

base delle risultanze della rilevazione dell'anno precedente. Viene mostrato poi il piano di diffusione improntato dal 2013 per venire incontro ad esigenze conoscitive sempre più approfondite, sia dal punto di vista del tipo di servizio, sia dal punto di vista territoriale. Si sono implementate delle metodologie di stima che consentono di ricondurre gli utenti e le spese rendicontate dagli enti associativi a ciascun comune di appartenenza. Praticamente, il dato del comune sugli utenti e le spese dei vari servizi viene integrato, sulla base di una stima sulla popolazione di riferimento dei vari servizi, della quota di utenti e di spese che sono in carico degli enti associativi a cui il comune appartiene e vengono così ricondotti al comune. Sul datawarehouse Istat, nella sezione assistenza e previdenza servizi sociali e interventi sociali dei comuni è possibile scaricare i dati degli interventi per i servizi sociali, invece, sotto servizi socio-educativi prima infanzia, si hanno i dati per la prima infanzia. Poi ci sono una serie di tavole statistiche che vengono diffuse ogni anno in allegato alle statistiche report che vengono pubblicate. Le ultime sono quelle del 2018 e riportano la spesa dei comuni per i servizi sociali e l'offerta di asili nido e servizi integrativi prima infanzia.

Dal punto di vista della diffusione si hanno alcuni vincoli imposti per l'esigenza di tutela della privacy. Il rischio di osservazioni da parte del Garante della privacy sulla possibilità di identificare gli utenti di specifici servizi ha comportato che la variabile riferita al numero di utenti è stata sottoposta a dei vincoli, quindi per quanto riguarda gli interventi sui servizi sociali dei comuni dove i dati vengono messi on line dettagliatamente per ogni servizio e per ogni comune, si ha il vincolo di diffusione degli utenti soltanto per i comuni capoluogo di provincia ed inoltre dal 2017, sulla base di ulteriori osservazioni, è stato imposto il vincolo di oscurare ogni frequenza maggiore di due. Per quanto riguarda tutte le altre variabili, il riferimento è anche fino al singolo comune oltre ovviamente a tutte le aggregazioni successive per regione, provincia ed ambito territoriale sociale. L'ambito territoriale sociale è sia un'unità di rilevazione in quanto molti ambiti gestiscono i servizi sociali, e sia un'unità utile di analisi per conoscere il livello di programmazione dei servizi sul territorio. Quindi, per le altre variabili, i dati per singolo comune riguardano la spesa, le partecipazioni degli utenti al SSN, la spesa al netto delle partecipazioni, la parte di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi e che quindi viene stimata. Inoltre è presente la spesa in rapporto alla popolazione di riferimento e per alcuni servizi sono presenti una serie di indicatori come gli utenti rispetto alla popolazione di riferimento e la percentuale di comuni che offrono il servizio. Dal punto di vista della tempistica, le prossime diffusioni sono previste entro il 30 giugno per quanto riguarda gli asili nido e alla fine dell'anno per quanto riguarda gli altri servizi sociali con riferimento ai dati 2019.

La dott.ssa Milan fornisce brevemente anche qualche dato, come la spesa per i servizi sociali per il 2018 che è pari a 7 miliardi 472 milioni di euro, con un 3% in più rispetto al 2017, e si nota come in seguito alla crisi finanziaria c'è stata una flessione della spesa dei comuni ed una ripresa negli anni più recenti. Viene anche mostrato come si differenzia la spesa per area di utenza, ed anche le differenze a livello regionale dove appaiono i notevoli scostamenti tra regioni del sud e del nord, ad esempio nel 2018 la Calabria ha 22 euro pro capite e la provincia Autonoma di Bolzano 540 euro pro capite. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento risulta chiaramente come sono le risorse proprie dei comuni a finanziare la maggior parte della spesa sociale. Altri esempi sulle informazioni disponibili riguardano la spesa dei comuni e degli utenti per quanto riguarda gli asili nido nell'andamento 2004-2018, dove si può notare una flessione della spesa per asili nido in seguito alla

crisi finanziaria. E ancora vi è una rappresentazione della spesa per asili nido nelle province e nei capo luoghi di provincia che mostra le differenze in questi ambiti territoriali. Infine, l'ultima slide riguarda i posti autorizzati al finanziamento negli gli asili nido, sia pubblici che privati in rapporto ai bambini fino a 2 anni residenti nel comune. La dott.ssa Milan conclude la sua presentazione.

Il **Presidente** chiede quali sono i tempi di risposta dei comuni ai questionari di rilevazione.

La **dott.ssa Milan** risponde che a luglio 2021 si apre la rilevazione relativa all'anno precedente, il termine ufficiale per la rilevazione è fissato al 30 ottobre 2021. Normalmente ci sono delle proroghe, che formalmente vengono chieste dalle regioni per i loro enti che sono in difficoltà nella compilazione. Si è chiusa da poco la rilevazione dei questionari 2019 e si stanno elaborato tali dati. Per quanto riguarda gli asili nido, i dati 2019 saranno diffusi entro giugno 2021, essendoci un accordo con il dipartimento delle politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio per pubblicare il dato definitivo entro il 30 giugno prossimo, mentre sul sociale ci vorrà qualche mese in più.

Il **Presidente** chiede un chiarimento sulla dimensione comunale per capire se la parte di spesa che viene gestita dagli ambiti e che è finanziata da fondi comunali viene attribuita al singolo comune correttamente.

La **dott.ssa Milan** risponde che la spesa che viene gestita dall'ambito viene ribaltata sui comuni sempre in proporzione alla popolazione di riferimento dell'area. L'ISTAT rileva il trasferimento di risorse che dal comune va all'ambito ma questo non necessariamente viene impegnato dall'ambito nello stesso anno. L'Istat rileva la spesa solo nel momento in cui si trasforma in servizio per gli utenti, quindi ciò che viene considerato è il momento di erogazione del servizio, ed essendo la spesa gestita dall'ambito viene rilevata dall'ambito in quanto il singolo comune non è a conoscenza dell'allocazione di ogni spesa ad ogni specifico servizio e soprattutto al numero di utenti relativi. Per avere un dato più preciso è molto importante relazionare la spesa al numero di utenti perché consente di controllare il dato nel rapporto tra spesa e utenti. In sostanza, il ribaltamento sul comune è complessivo sia della quota che l'ambito gestisce con risorse provenienti dal comune sia della quota che viene gestita con risorse provenienti dalla regione o da altre fonti e quindi la quota riferita al comune viene stimata.

Il **Presidente** osserva che questa modalità sembra differente da quella dei questionari somministrati ai comuni da SOSE.

Il **dott. Stradiotto** sostiene che in teoria non c'è questa differenza ed infatti le cifre dei due questionari relative a tale dato sono coerenti. Le rilevazioni ISTAT sono state aggiornate molto velocemente negli ultimi anni, hanno già a disposizione l'annualità 2019 e questo è molto importante. Il riferimento dei dati è l'ambito per tutte le spese che arrivano a livello di ambito, sia quelle fatte dai comuni che quelle fatte dagli altri enti territoriali presenti nell'ambito e poi tali spese vengono ripartite sui comuni. Tale modo di procedere viene ritenuto dal dott. Stradiotto coerente ed utile. L'unico problema che egli rileva è quello relativo al numero di utenti che per questioni di

privacy viene definito solo per i capoluoghi di provincia, occorre capire se si può acquisire tale dato almeno al livello dell'ambito. Il dott. Stradiotto conclude affermando che i dati che adesso sta mettendo a disposizione l'ISTAT sono molto recenti e molto utili.

Sul tema della violazione della privacy, la **dott.ssa Milan** rappresenta che i vincoli di cui ha parlato in precedenza riguardano la pubblicazione dei dati sul sito e sono quelli previsti per evitare che chiunque possa vedere i riferimenti relativi ai singoli utenti, ad esempio dell'assistenza domiciliare integrata dell'area disabili, in quanto ovviamente ciò arrecherebbe una violazione della privacy, ma tale vincolo non dovrebbe esserci in sede di accordi di collaborazione istituzionale, che potranno rendere disponibili i dati.

Il **dott. Stradiotto** ricorda che SOSE già tratta per conto della Ragioneria i dati del MIUR sottoponendosi solo ai vincoli relativi al trattamento dati previsti dal garante della privacy e pertanto si potrebbe lavorare in collaborazione con ISTAT in questi termini al fine di alleggerire i questionari SOSE somministrati ai comuni. In passato non si riusciva ad avere il dato comunale e quindi era necessario fare una doppia rilevazione sul sociale che poteva essere confrontata con quella ISTAT ma che conteneva alcuni dati relativi ai singoli enti. Il dott. Stradiotto si augura che in prospettiva si possa giungere ad unica rilevazione per il settore sociale che sgravi gli enti dagli adempimenti relativi ai questionari.

Il **dott. Strusi** chiede alla dott.ssa Milan se la rilevazione ISTAT inviata alle regioni comprenda anche gli asili nido privati integrati finanziati dalla Regione senza trasferimento di risorse ai Comuni. Ai fini della completezza della rilevazione, egli ritiene importante tale dato, in quanto considerando l'offerta complessiva di asili nido, sia pubblici che privati, il tasso di copertura raddoppierebbe e sarebbe opportuno considerare il dato complessivo. Contestualmente tuttavia nella determinazione dei fabbisogni standard delle Regioni insieme alla spesa storica delle Regioni finalizzata al finanziamento degli asili nido privati, dovrebbe essere rilevato il livello di servizio associato a tale spesa.

La **dott.ssa Milan** risponde che, dal lato degli utenti, la rilevazione ISTAT si riferisce a quelli dei comuni e degli enti associativi delle strutture pubbliche, private convenzionate e dei contributi che vengono dati direttamente alle famiglie. Il privato che non ha alcun tipo di finanziamento da parte di comuni ed enti associativi non viene rilevato come utente, vengono rilevati però i posti sia nelle strutture pubbliche che in quelle private. Per quanto riguarda gli interventi messi in campo direttamente dalle regioni, si ha un'integrazione delle rilevazioni per raccogliere i dati degli utenti e della spesa da parte delle regioni. Tale integrazione avviene con la compilazione aggiuntiva da parte della regione dello stesso questionario predisposto per i comuni, si tratta in sostanza di un supplemento di compilazione che viene acquisito con lo stesso questionario. In alcuni regioni c'è stato un intervento diretto da parte delle stesse sulle strutture e questo ha garantito una copertura più alta del servizio.

Anche il **dott. Stradiotto** interviene sulla questione sollevata dal dott. Strusi, rappresentando che per i nidi integrati prima del 2017 non vi era stata rilevazione regionale, al tempo sembrava che tali servizi non fossero rilevati tra i servizi finanziati o convenzionati con il settore pubblico.

La **dott.ssa Milan** conferma che ISTAT rileva tutti i posti privati, sia come nidi integrati e non integrati, ad una parte di questi posti, sia pubblici che privati, corrispondono gli utenti dei comuni sia come nidi comunali gestiti direttamente dai comuni, sia affidati a terzi e anche come nidi privati convenzionati per i quali il comune ha comunque una spesa a fronte della quale rendiconta anche un numero di utenti. Per quanto riguarda i posti interamente privati e che non ricevono alcun tipo di finanziamento viene rilevato soltanto il numero di posti per comune. Dal punto di vista delle regioni, dal 2017 si sono intensificati i controlli sulla concretezza della risposta delle regioni visto che esse non hanno la competenza gestionale sui servizi e quindi non è semplice capire se la mancata risposta al questionario rappresenti una effettiva assenza del servizio o una mancata compilazione.

Interviene la **dott.ssa Fortini** per formulare alcune richieste di chiarimenti:

1. circa la costituzione degli ambiti nei diversi territori aventi una geometria variabile, e come sono prevalentemente associati i comuni negli ambiti, tramite quale funzionalità e la loro distribuzione nel territorio;
2. se si può riconoscere, tramite il questionario ISTAT o tramite la rilevazione RGS, un fabbisogno del servizio asili nido integrato o se l'unica cosa che si riesce a fare è la rilevazione della spesa;
3. quanti sono i posti negli asili nido pubblici e privati e qual è l'ultimo dato aggiornato;
4. se c'è una correlazione ed uno scambio di informazioni tra il questionario RGS e quello predisposto da SOSE.

La **dott. ssa Milan** risponde sui punti sopra segnalati:

1. la mappatura degli ambiti cambia di anno in anno a seconda dell'assetto che la regione decide di dare ed è presente una grande varietà di forme associative sul territorio. Ci sono i comprensori e le comunità di valle nel Trentino, gli ambiti prevalentemente nel centro e nel sud d'Italia e le ULS nel Veneto che gestiscono gran parte della spesa sociale;
2. per quanto riguarda gli asili nido, dal punto di vista dei bisogni non viene fatta una rilevazione per le liste di attesa o i bisogni espressi dalle famiglie. Il target utilizzato è la popolazione di riferimento ed il parametro fissato dalla UE del 33% di copertura dei posti rispetto ai bambini residenti che andava garantito già entro il 2010. Quindi il riferimento è la popolazione target nell'auspicio che il maggior numero possibile di bambini possa avere il posto in asilo nido. Attualmente la copertura del servizio asili nido è sotto al 5% in alcune regioni e prossimo al 50% in altre, e con una grandissima variabilità sul territorio. Il fabbisogno pertanto è rappresentato dalla popolazione che in gran parte dovrebbe avere accessibilità agli asili nido anche in relazione al valore educativo che viene sempre più riconosciuto a tale servizio.

3. per quanto riguarda il dato numerico dei posti asili nido, il pubblico ed il privato sono circa al 50%. Nell'anno educativo 2018-19 il pubblico è a circa il 49%, il privato ha la titolarità di poco più del 50%. In termini di posti, il settore pubblico è leggermente più alto perché le sue strutture sono mediamente più grandi;
4. i questionari ISTAT e SOSE sono stati impostati in modo abbastanza organico e la struttura delle informazioni che vengono chieste è simile, al di là di alcune informazioni che non vengono rilevate da ISTAT che riguardano ad esempio il personale impiegato per i servizi, ma in ogni caso la comparabilità dei dati è possibile.

Il **Presidente** rappresenta che uno degli obiettivi da porre è quello di integrare le due rilevazioni. In passato era stato attivato il questionario SOSE proprio perché nel questionario ISTAT alcune informazioni non erano funzionali alle finalità dei fabbisogni. Ad oggi sembra che tali differenze si siano molto ridotte e anche la tempistica del questionario MEF-ISTAT si è allineata a quella di definizione dei fabbisogni e pertanto si può andare nella direzione d'integrare le due rilevazioni, alleggerendo il questionario SOSE delle informazioni a cui si può attingere dal questionario MEF-ISTAT.

A questo proposito il **dott. Stradiotto** afferma che il questionario MEF-ISTAT è strutturato molto bene e nel corso degli anni è diventato molto solido. In passato vi era il problema della disponibilità dei dati, nel senso che non si riusciva ad avere il dato a livello comunale e prima di poterlo acquisire passava molto tempo con un disallineamento con i dati che rilevava SOSE. Oggi questi problemi sembrano risolti. Inoltre, se si riuscisse anche a risolvere l'aspetto dei dati non divulgabili ed utilizzabili solo ed esclusivamente ai fini dei fabbisogni, si potrebbe fare un lavoro molto completo. Altra cosa molto utile del questionario MEF-ISTAT è che si rivolge a tutto il territorio nazionale, e quindi anche ai comuni delle regioni a statuto speciale. Questo è molto importante per il lavoro previsto dalla legge di bilancio 2021 che ha indicato la necessità di valutare i fabbisogni degli enti locali delle regioni a statuto speciale.

La **dott.ssa Equizzi** ringrazia la dott.ssa Milan per la chiarezza e completezza del lavoro presentato sulle rilevazioni ISTAT, e ritiene che si può senz'altro procedere in collaborazione per alleggerire gli enti dagli obblighi di compilazione. La dott.ssa prosegue segnalando che nel questionario impostato originariamente da SOSE venivano rilevate anche le ore di assistenza, poi per i successivi questionari si è preso spunto dal questionario ISTAT in modo tale che gli enti fossero avvantaggiati da una uniformità di compilazione. Pertanto, data la complessità della materia, il dato delle ore di assistenza deve essere rivisto e non è completamente affidabile.

Il **Presidente** osserva che l'altro elemento che è emerso dalla presentazione MEF-ISTAT è l'aspetto relativo alla piattaforma con cui vengono raccolti i dati. Il Presidente chiede se tale piattaforma potrebbe essere utile anche nella fase di monitoraggio, e cioè per acquisire dei dati con tempistiche più ravvicinate per monitorare l'utilizzo delle risorse aggiuntive del settore sociale.

Il **dott. Cacciotti** risponde che la piattaforma viene gestita materialmente da SOGEI e probabilmente è adattabile a tale scopo.

La **dott.ssa Menichetti** di SOGEI rappresenta che, riguardo all'adattabilità della piattaforma, occorre parlare con il gruppo che la gestisce, ma in ogni caso ci sono delle difficoltà in quanto sostanzialmente la piattaforma raccoglie i dati così come vengono comunicati dai comuni. I dati che invece sarebbero utili per gli indicatori di monitoraggio dovrebbero essere quelli che vengono integrati dall'ISTAT attraverso il riempimento delle mancate risposte e delle risposte parziali. Pertanto, la dott.ssa ritiene che tale piattaforma potrebbe non essere adatta a implementare le domande necessarie ai fini della costruzione degli indicatori del monitoraggio.

La **dott.ssa Milan** afferma che non ha ben presente l'esigenza dal punto di vista dei fabbisogni e quale sarebbe l'informazione utile da acquisire. La piattaforma è molto flessibile ed è stata utilizzata e sfruttata per ampliamenti di ogni genere ed inoltre c'è sempre stata ampia disponibilità da parte di RGS agli adattamenti, pertanto per una valutazione occorre capire quale sia nel concreto l'informazione da acquisire.

Il **Presidente** fa presente che gli indicatori non sono ancora stati definiti, pertanto rimanda la valutazione sull'utilizzo della piattaforma alla loro definizione, e chiude la seduta odierna alle ore 17,00.